

revisione. Cosicchè io credo che l'inchiesta sia inutile, che essa non possa raggiungere lo scopo, e, quand'anche potesse raggiungerlo, lo farebbe in tempo più lontano di quello che possa produrre la misura stessa della legge. Propongo quindi che si abbandoni dalla Camera qualunque pensiero d'inchiesta su questa elezione, e si passi invece all'ordine del giorno puro e semplice.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Consulterò la Camera se intenda chiudere la discussione.

(La discussione è chiusa.)

Ci sono due proposte, l'una per un'inchiesta, l'altra per l'ordine del giorno puro e semplice; ora l'ordine del giorno dovendo sempre avere la preferenza, lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

SANGUINETTI relatore. Collegio di Diano.

Questo collegio è diviso in tre sezioni, Diano, Polla, Vibonati; il numero degli elettori iscritti ascende in complesso a 520; votarono al primo scrutinio 333; i voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Giovanni Matina ottenne voti 156, il signor Francesco Mele 82, il signor Caiazzo Francesco Savino 67, il signor Ferri Arcangelo 25; 25 voti andarono dispersi; 3 furono dichiarati nulli.

Nessuno dei tre candidati avendo ottenuto il numero dei voti prescritto dalla legge per essere proclamato deputato nel primo scrutinio, si addivenne allo scrutinio di ballottaggio nel giorno 3 febbraio tra Matina Giovanni e Mele Francesco.

Sopra 316 votanti Matina Giovanni rapportò 206 voti e Mele Francesco 107. Il primo fu proclamato deputato dall'ufficio elettorale.

Le operazioni furono regolari; epperò l'ufficio vi propone, per organo mio, che sia convalidata la elezione del signor Matina Giovanni a deputato del collegio di Diano.

(La Camera approva.)

**PROPOSIZIONE DI UN VOTO DI RINGRAZIAMENTO
ALL'ESERCITO ED ALLA FLOTTA.**

MOLFINO. Signori, da quanta gioia sia stato compreso l'animo nostro alla lettura del dispaccio che ci annunciava la resa della cittadella di Messina, ne furono prova i concordi e ripetuti applausi che tuonarono in questa sala; se non che il mio cuore non provò, nè prova solo un sentimento di gioia per la notizia; ma a questo ne va congiunto un altro di ammirazione e di entusiasmo pei nostri valorosi soldati e marinai, i quali, senza frapporre indugio, e quasi non tersi ancora i sudori dell'assedio di Gaeta, impresero l'attacco e vinsero un altro temuto e terribile baluardo della tirannia.

Siccome io porto fiducia che questo sentimento sia pure da voi diviso, io vi propongo il seguente voto motivato, desiderando, ove venga adottato, che sia per mezzo del telegrafo trasmesso ai prodi, che dalla valle della Sesia alle sponde della Trinacria resero glorioso l'invitto vessillo italiano.

Io propongo:

« La Camera dei deputati, intesa lettura del dispaccio che annuncia la resa della cittadella di Messina nelle mani dell'armata italiana, delibera un voto di riconoscenza e d'encomio ai valorosi componenti l'esercito e la flotta. »

BIXIO. Mi pare che, prima di proporre un voto di plauso per la conquista della cittadella di Messina, bisognerebbe sapere, come sia avvenuta questa resa. (*Segni di adesione*)

Non vorrei che le mie parole fossero mal comprese (*No! no!*), perchè certamente l'armata ed il suo capo hanno gran diritto alla riconoscenza della nazione. Tuttavia, acciò il voto della Camera abbia un'importanza reale, bisogna prima conoscere come questa resa abbia avuto luogo, cioè se per patti intesi o per viva espugnazione. (*Segni generali di assenso*)

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io non mi attendeva a questa discussione; però, dopo le parole dell'onorevole deputato Bixio, aggiungerò che per quanto ci è noto la capitolazione di Messina avrebbe avuto luogo prima che si venisse all'assalto della fortezza.

Penso poi che contemporaneamente a quella capitolazione avrà anche luogo (e se non contemporaneamente, immediatamente dopo) quella di Civitella del Tronto. Cosicchè parmi che l'ordine del giorno, il quale era stato proposto dall'onorevole preopinante, può trovare la sua opportunità in questo momento, nel quale, colla presa di queste due fortezze, ha fine la campagna nella quale il nostro esercito e la nostra flotta hanno dato così splendide prove di valore e di ogni virtù militare.

PANATTONI. L'esercito e la flotta sono benemeriti, indipendentemente anche dal modo con cui si è resa la cittadella di Messina.

Io dunque prego la Camera a non voler perdere quest'occasione per rendere un tributo a tutti i prodi che hanno tanto onorata la patria col loro valore.

PRESIDENTE. Il signor Bixio ha qualche osservazione a fare?

BIXIO. Nessuna.

SPROVIERI. Io credo, o signori, senza menomare il valore del nostro esercito, che nelle lotte cittadine non si debba trionfare. Lo stesso Napoleone III, quando i suoi generali domandavano che le lotte sostenute nell'interno della Francia fossero loro valutate per campagne, rispose negativamente. Vogliam noi, liberi Italiani, essere da meno?

Nelle guerre intestine noi godiamo dei risultati ottenuti, non dobbiamo godere se i nostri traviati fratelli sono stati vinti.

Sono sicuro che nessuno darà una sinistra interpretazione a queste mie parole, perchè anche io, partito col dittatore Garibaldi nella prima spedizione, ho dovuto sventuratamente combattere quei nostri sciagurati concittadini da Marsala e Calatafimi alle mura di Capua, dove vennero a surrogarci nella lotta i valorosi soldati del vecchio esercito.

PRESIDENTE. Il deputato Leopardi ha facoltà di parlare.

LEOPARDI. Io credo che, dal momento in cui una proposta d'encomio per l'esercito e per la flotta è stata presentata alla Camera, essa non può far a meno di esprimere il suo voto, perchè la discussione di questa Camera si pubblica, e sarebbe increscevole che la mozione paresse respinta. D'altra parte una capitolazione ottenuta non è una vittoria che lasci deplorare spargimento di sangue, e la Camera può emettere un voto di encomio senz'alludere a trionfi per guerra civile.

PRESIDENTE. Mi pare che si potrebbero conciliare tutte le opinioni togliendo le parole: « intesa la lettura del dispaccio che annuncia la resa della cittadella di Messina, » e lasciando solamente le parole: « delibera un voto di encomio e di plauso ai valorosi componenti l'esercito e la flotta. » (*Segni generali di assenso*)

Allora pongo ai voti la mozione così concepita:

« La Camera dei deputati delibera un voto di encomio e di plauso ai valorosi componenti l'esercito e la flotta. »

(La Camera approva all'unanimità.)